Confronti

ANNO VI - N. 10 - OTTOBRE 2010

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il fondo

Trebisacce - Un piano urbanistico innovativo

di Pino La Rocca

Così lo hanno definito: *un Piano Urbanistico che impedisca una ulteriore cementificazione del territorio, che delinei invece un percorso innovativo rispetto al passato, teso a riqualificare l'esistente ed a valorizzare finalmente le tante risorse esistenti, al fine di migliorare la qualità della vita e di incentivare un turismo che ormai non esiste più.*

E' quello che l'esecutivo comunale in carica ha detto di voler realizzare con il nuovo PSC a cui ha messo mano da alcuni mesi affidandone la redazione ad un gruppo di urbanisti di uno studio associato di Cosenza tra cui i trebisaccesi Franco Gatto (Ingegnere) e Giampasquale (Geologo).

Per partire col piede giusto e per evitare la redazione dell'ennesimo piano calato dall'alto e partorito nelle segrete stanze, l'esecutivo ed i tecnici hanno dato il via sabato sera alla cosiddetta politica dell'ascolto, promuovendo un incontro e dando la parola ai cittadini, alle associazioni ed ai tecnici.

Tutti, nel corso degli interventi che si sono succeduti, hanno apprezzato lo spirito innovativo che si vuole dare al nuovo Piano, "non interessato – è stato detto - a stabilire come al solito "dove e da parte di chi" colare altro cemento su un territorio urbanisticamente già saturo, ma orientato a riqualificare il centro abitato (definito brutto da tutti), a salvaguardare la memoria storica del paese ed a far diventare strategiche le enormi risorse esistenti: i giardini, la montagna, Broglio, il centro storico, la marineria…, per fare in modo che Trebisacce possa avere un rilancio e riconquistare, nel turismo estivo ed in quello culturale, quel ruolo che aveva in passato".

Dopo l'introduzione dei tecnici che hanno sottolineato l'esigenza di ricevere informazioni "dal basso" per redigere un Piano il più possibile condiviso, sono intervenuti in successione Rocco Soldato che ha suggerito, vista l'angustia del territorio comunale, la redazione di un Piano "associato" con i comuni limitrofi, per fare veramente del Piano un punto di forza. Quindi Remo Spatola che, partendo dal presupposto che Trebisacce non cresce più come una volta e che ci sono troppe case vuote, ha invitato a non "sognare" in grande, ma a migliorare la qualità della vita attraverso la "riconnessione" degli spazi e soprattutto a mettere "sotto tutela" i Beni Ambientali, iniziando dalle pescherie.

C'è stato quindi un lungo e articolato intervento dell'ingegnere Cucunato, che ha apprezzato lo spirito del nuovo PSC ed ha sonoramente bocciato nei contenuti e nei metodi il PRG in vigore, (fatto da Mundo ma reiterato da "questi"). Un Piano, ha detto l'ex Preside, che per mera strategia politica àvoca alla politica ogni potere decisionale spogliando di diritti essenziali i cittadini. Subito dopo è intervenuto Giampaolo Schiumerini che, da ecologista, ha suggerito un'attenzione particolare alla compatibilità ambientale, salvando i tratti salienti della storia e salvaguardando il territorio dall'invasione dell'eolico.

Quindi il presidente Assopec Walter Astorino che ha suggerito una maggiore cura dell'arredo urbano ed una decongestione di via Lutri attraverso un piano alternativo e infine il preside Tullio Masneri ed il presidente di Italia Nostra architetto Angelo Malatacca che hanno

Continua a pag. 2

DIBATTITO

A proposito di "emigrazione culturale"

Egregio Direttore,

ho letto l'interessante l'articolo "Noialtri e…i nuovi barbari" di Franco De Vita su "Confronti" di agosto e mi è venuto spontaneo fare alcune riflessioni che vorrei consegnare al Suo giornale.

Comprendo il disagio di chi, come l'amico Franco De Vita, è costretto a vivere all'ombra del sole celtico e per questo mi sento più fortunato dell'autore "veneto" per il mio risiedere in Toscana. Comunque a lui mi accomuna l'emigrazione culturale che dai lontani anni sessanta è andata sempre più aumentando fino a diventare una regola per quasi tutte le famiglie del nostro Sud!

Quello che De Vita paventa per un prossimo futuro, parlando dei "piccoli Berlusconi" nostrani, (*"Ma a scontare il loro errore saranno soprattutto le nuove generazioni, i loro figli, nel momento in cui realizzeranno l'esigenza di un lavoro e le aspettative di una vita dignitosa."*) è già, da qualche anno, amara realtà. Mentre mio padre soffriva per avere un figlio lontano "a far bene ad altra gente con i suoi sacrifici", oggi altri padri, pur giustamente fieri della carriera dei propri figli perché ormai diventati cittadini del mondo, non si pongono più il problema del bene comune del proprio territorio. Questo, che potrebbe essere scambiato per egoismo, è la logica conseguenza di un'emigrazione forzatamente indotta e continua che si moltiplica in modo esponenziale, lasciando la nostra terra sempre più arida di braccia e di menti.

Il vero problema del nostro Sud è questa castrazione di forze intellettuali. Per limitare questo esodo dei nostri trebisaccesi, meglio altojonici, sparsi per il mondo, bisognerebbe non solo incentivare particolari meccanismi nel mondo del lavoro ma soprattutto avere una diversa classe politica, sia nazionale che regionale, ca-

Continua a pag. 2

La Vignetta di Lorenzo Gugliotti

Sottotiro

La Ruby... rubata

Chissà che casino succederà con Fini ! Berlusca non ha problemi di soldi, Benigni dice che può comprarsi pure Iddio!

Non vuole apparire vecchio. Chissà quanto ha speso per la plastica facciale, che ha lasciato pure qualche crepa sottile ! Ha paura che l'immensa ricchezza di Arcore e della gran villa in Sardegna lo potrebbero far diventare come re Mida, tutto oro ma che non può toccare. Il governatore d'Italia dice che le belle escort lo fanno impazzire e ringiovanire, perché lui non "è mica gay", ha detto al suo nemico Fini. Ora, proprio lui parla di vendetta della mafia!

Ora, come se non bastasse, c'è il nuovo scandalo della bella Ruby: chi l'ha rubata ?

(il Sagittario)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

Trebisacce - Un piano urbanistico innovativo

confermato la bontà delle "intenzioni" e suggerito di utilizzare una partecipazione reale e non "finta", dichiarandosi infine, se le premesse verranno confermate, disponibili ad ogni forma di utile collaborazione.

Ha concluso il sindaco Bianchi il quale, a nome dei responsabili del Piano, l'ingegnere Imbrogno e l'architetto Tarsitano, ha ribadito "*di voler innovare rispetto al passato, di aspettarsi perciò la massima collaborazione da parte di tutti per cambiare il volto del paese, per migliorare la situazione ereditata, frutto di anni e anni di abusivismo e di mancanza di attenzione all'estetica del paese ed alla qualità della vita".*

Propositi, questi, apprezzati e condivisi da tutti, anche perché a Trebisacce, e non solo nel centro storico, sono più numerose le case vuote che quelle abitate, con la speranza però che alle parole facciano seguito azioni coerenti e non si proceda con l'abusata logica di fare… piaceri agli amici ed ai parenti e dispetti agli avversari.

Sulla qualità del Piano, oltre che su tante altre cose che dovrebbero maturare in questi due ultimi anni di mandato, sarà del resto giudicata la credibilità di questa amministrazione comunale che, lo ricordiamo a chi lo avesse dimenticato, era stata eletta a furor di popolo perché le cose dovevano cambiare.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA PAGINA

A proposito di "emigrazione culturale"

pace di farsi realmente carico dei problemi della gente e ragionare attorno all'idea che un altro mondo è possibile. E questo vale sia per il cosiddetto centrodestra che per il mutevole centrosinistra.

"I giovani di oggi una volta che hanno visto la televisione a colori, è difficile che ritornino a vedere quella in bianco e nero". Questo era lo slogan "urlato" in una manifestazione studentesca di giovani calabresi emigrati in Toscana.

Purtroppo, certi comportamenti della nostra classe dirigente non fanno capo a particolari ideologie, ma unicamente a certe culture che tanto più sono state subalterne tanto più diventano interiormente vuote con il miglioramento dello *status*. "La cultura è il filtro attraverso il quale guardiamo la realtà. Una lente che ingrandisce o rimpicciolisce le cose e talvolta ne deforma le proporzioni: la fotografia della realtà scattata dal cervello non dipende da quello che vedono i nostri occhi, ma dall'interpretazione che ne diamo attraverso la cultura che abbiamo acquisito e maturato nel tempo, grazie ai luoghi che abbiamo frequentato, le relazioni che abbiamo intrattenuto, le esperienze affettive ed intellettuali che abbiamo fatto. Nascono in primo luogo da qui le nostre valutazioni e le nostre scelte, le bussole che ci guidano verso il bene o verso il male, verso le finalità e gli obiettivi che ci assegniamo". Purtroppo, dalle nostre parti le frequentazioni della classe dirigente sono state lobbystiche, di carattere locale, con confronti limitati ad interessi di parte e con una "particolare" mentalità che ha escluso la società civile e il bene comune. Come spezzare questo circolo vizioso che impoverisce tutti anche quelli che materialmente si sentono forti in una realtà debole e degradata? La gratificazione è solo quella di essere "monocula in terra cecorum", come ricorda De Vita, oppure essere "primis inter pares" cioè vivere in una società democratica e civile? L'Unical, del resto, non sembra aver contribuito a cambiare le cose e così pure i rientri degli emigranti delle varie ondate. Allora in cosa dobbiamo sperare?

La nostra comunità deve fare ancora molta strada, dovrà percorrere una via crucis che durerà parecchi anni e per di più in assenza di una vera classe politica che possa essere presa ad esempio per una crescita collettiva. Ed allora ben venga l'associazionismo ed il volontariato di cui è ricca Trebisacce e in cui la libera discussione dei problemi è finalizzata al raggiungimento del bene comune: associazionismo come scuola democratica, dove non ci sono nemici ma menti aperte al dibattito, disposte all'ascolto senza tradire il rispetto del prossimo e la trasparenza. Associazionismo che supplisce i vecchi partiti e che è costretto, peraltro, a confrontarsi in campo nazionale e internazionale con altre realtà e che corre molto più in avanti, con pragmatismo, contrariamente alle bizantineggianti istituzioni locali.

Ma questa situazione di degrado è davvero irreversibile? Amarezza ed angoscia saranno sempre i sentimenti di fondo per coloro che tornano alle proprie radici? La "vergogna", che talora vogliamo nascondere a noi stessi e che ci assale sia "in terra straniera" e sia nel corso di ogni ritorno in patria quando constatiamo situazioni paradossali, diventerà, negli anni, un tatuaggio cerebrale indelebile? Il futuro è senza speranza per colpa nostra o perché altrove, dall'Unità d'Italia ad oggi, è stato deciso così?

Dalla lettura di "Terroni" di Pino Aprile (ed. PIEMME) e di altri testi anche recenti sembrerebbe valida la seconda ipotesi ed allora ecco che il discorso di Franco De Vita sulla Lega & C. trova ulteriore conferma. Purtroppo oggi non solo l'Alto Jonio ma la Calabria tutta non è presente ai tavoli che contano. Al governo nazionale la Calabria non è rappresentata da nessuno. Neanche un Sottosegretario. Personalmente non ho mai creduto in un'intelligenza antropologica, e i nostri emigrati lo dimostrano, ma all'*only connect* sì. "Il problema di oggi (specie nelle nostre terre) è che la capacità di connettere a livello alto sembra in forte crisi, e quindi le idee per rimediare mancano. Sta qui, in questo vuoto, la responsabilità degli intellettuali…" Purtroppo la mancanza dei "grandi sapienti" non può essere supplita dalle "minoranze etiche" che per fortuna ci sono, ma che hanno un altro compito, quello di essere modelli di alterità positiva.

Allora? Come dicevo, la strada è lunga, ma ogni passo diventa la meta…

Oggi con le nuove generazioni globalizzate e le moderne tecnologie si può sperare in qualche miracolo come la consapevolezza dei propri diritti, la trasparenza degli atti, il passaggio dalla rassegnazione all'azione.

Fondamentale resta, comunque, la giusta rappresentanza. Amore, responsabilità, competenze e servizio dovrebbero essere i quattro punti cardinali per una nuova stagione politica del nostro Sud. Al contrario "dei nuovi barbari", fin troppo partecipi e ben rappresentati, il nostro Alto Ionio "calabro-lucano" si è caratterizzato, fino ad ora, per la pazienza nel subire e per la totale delega nell'essere rappresentato, quest'ultima quasi sempre mal riposta e fonte di tradimenti, ma negli ultimi tempi queste connotazioni si stanno trasformando in presa di coscienza attiva e critica con la quale, si spera, dovrà fare i conti la futura classe dirigente e non solo…

Allora alla domanda "un altro mondo è possibile?" Dobbiamo rispondere con le parole di Giuliano Amato "Si, per il nostro bene e per quello delle generazioni future".

Con stima **Leonardo Odoguardi**

LUTTO

Zio Domenico Malatacca. Fu consigliere comunale sempre interessato ai problemi di Trebisacce, Presidente dell'Associazione marinai d'Italia e accurato depositario di vecchie foto della sua cittadina. Molto affollato il suo funerale, con calde parole dell'Amministrazione Comunale, del parroco mons. Gaetano Santagada, del presidente dei Reduci e combattenti, suo successore, Michele Lofrano, e di altri amici. Condoglianze per i suoi figli e per i suoi parenti.

SITO WEB DA € 199,00
REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999
UN ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET
E' AL TUO SERVIZIO
INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE
RESTYLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA
ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT
TELEFONO: 347 6034114
Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

Ai nostri lettori

Preghiamo i nostri lettori di ritirare nelle edicole una sola copia del giornale. Gli edicolanti sono pregati di far rispettare questo invito.

Col numero del dicembre prossimo questo giornale compirà il sesto anno di vita. Abbiamo ricevuto molti consensi che speriamo non siano di circostanza e di compiacenza. La Redazione farà, a fine anno, un consuntivo economico, perché le spese per la stampa, altre spese le facciamo a livello personale e non vengono conteggiate, risultano onerose e non più da noi sostenibili. A fronte di alcuni nostri amici e sostenitori che ci hanno gratificato di apporti concreti, e che non ringrazieremo mai abbastanza, c'é una grande maggioranza, che pur gradendo il giornale, non ha mai inteso dare alcun contributo.

Non sappiamo oggi se potremo continuare questo nostro impegno anche il prossimo anno; nella migliore delle ipotesi, se dovessimo continuarla, saremo costretti a ridurre drasticamente le pagine, già oggi insufficienti, perché ci costringono a non poter pubblicare tanti articoli che di volta in volta vengono sacrificati.

Vincenzo Filardi

ALTO JONIO

Il Federalismo della Lega non tiene conto dei problemi del Sud

Qualcosa si muove anche in questo nostro Meridione. Fioriscono negli ultimi tempi movimenti politici localistici che contestano, almeno a parole, scelte di politica economica da parte del governo di destra, penalizzanti per il Mezzogiorno d'Italia. Non siamo favorevoli alla eccessiva frammentazione della geografia politica. Però non possiamo fare a meno di notare che mentre per la Lega Nord,frazionista, se ne esalta la rappresentatività, il radicamento sul territorio e tra la gente, nonostante le dichiarazioni dissacranti e laceranti, per queste nuove formazioni se ne biasima la nascita senza alcuna analisi.

Il federalismo fiscale, cavallo di battaglia della Lega Nord in astratto appare giusto, segnerà il passaggio dalla spesa storica ai costi standard per i vari servizi, costi da omologare su tutto il territorio nazionale. Tiene conto solo del parametro dei costi attuali.

Non vi sono altri parametri da considerare ? E la dotazione di infrastrutture ? L'offerta di lavoro ? La sanità ? La scuola ? I centri di ricerca ? Gli investimenti del passato vicino e lontano ? La sicurezza? Nell'educazione dell'uomo nei paesi democratici dovrebbe essere ormai acquisito il principio di "uguaglianza di partenza" principio che dovrebbe valere anche per i territori e le popolazioni, perché "non c'é più grande ingiustizia che il fare parti uguali tra ineguali". (**V.Filardi**)

A proposito del PSC: Il contributo di Italia Nostra al futuro di Trebisacce

Noi riteniamo che il nuovo strumento di pianificazione sia di fondamentale importanza, poiché dovrà prevedere la progettazione della città in cui vivranno i nostri figli. Esso non dovrà dunque essere solo un lavoro di calligrafia urbanistica, ma dovrà definire con estrema cura i principi ed i criteri, partendo dal particolare momento storico (vedi ritorno dell'emigrazione) e sopperendo contemporaneamente al vuoto dei piani precedenti.

Ripercorrendo la storia della pianificazione di Trebisacce (P.d.f. del '78, P.r.g. del '90 e Variante al PRG 2002), si intuisce chiaramente che i piani non hanno costituito gli strumenti necessari alla salvaguardia del territorio, bensì strumenti il cui compito principale era quello di lottizzare e di cercare di organizzare il territorio regolando l'intensa attività edilizia che nel tempo ha modificato la città. Le vicende urbanistiche iniziali sono state dettate da obiettivi che miravano a frenare sia l'abusivismo, sia il boom edilizio al di fuori del centro, creando così una frattura con il vecchio tessuto della città. E' nata così quella città da noi ereditata, caratterizzata dal nucleo storico secondario con il suo reticolo di strade che si snoda verso il mare e che si è sviluppato in senso parallelo alla linea di costa.

Il primo strumento urbanistico (P.d.f. del '78) interviene sulla parte centrale del territorio comunale e impone, fra i suoi obiettivi primari, la ristrutturazione del nucleo storico secondario, indicando la zona di completamento posta verso Nord-Est lungo la direttrice della S.S. 106.

Il piano in questione presenta però forti carenze: non offre nessun tipo di indicazione sulle zone da destinare a verde pubblico, va a saturare tutti gli spazi vuoti, crea una zona di completamento lungo la litoranea, non si occupa di prendere provvedimenti per la valorizzazione dei "giardini", né di indicare aree da destinare al rilancio del turismo, che rappresentano le risorse principali a cui il paese potrebbe attingere per avviare una ripresa dell'economia.

Il P.r.g. del '90 rappresenta il passo più importante verso la regolamentazione del territorio dovendo cercare di riparare il tessuto urbano, controllare l'edificazione e preoccuparsi soprattutto di dotare la città di strutture di interesse generale. Detto Piano, allo scopo di sviluppare la prima parte collinare da Nord a Sud, dimostra una forte volontà di modificare la struttura del territorio, contrastando però il suo sviluppo naturale rivolto verso la direttrice della s.s. 106. L'espansione della città segue le indicazioni del Piano, anche se vi sono però ancora fenomeni legati all'abusivismo, vengono inserite delle zone da destinare al settore turistico, ma la maggior parte di esse vengono distribuite sul territorio, senza che la loro collocazione segua una logica precisa.

Il piano prevede, nell'intento di sviluppare la zona meridionale della città, il taglio di parti periferiche dei "giardini" da dedicare a zona di completamento, imponendo nuove linee di sviluppo senza ripristinare i rapporti. L'esito di questo intervento risulta altamente negativo, considerando che si agisce con violenza su un tessuto urbano da salvaguardare e che queste non si saldano in alcun modo con il tessuto stesso.

La previsione della viabilità, stravolge e contraddice completamente la morfologia del territorio, attraversandolo in modo casuale e cercando in qualsiasi modo di raccordarsi alla maglia viaria esistente.

Il risultato che emerge è la realizzazione di uno spazio discorde e confuso, in cui tutto si addossa, senza regole precise e senza alcuna identità urbana.

La variante al PRG (2002), si pone, come obiettivo principale, il cambio di destinazione d'uso di alcune aree; inserisce una serie di spazi destinati ad interessi collettivi e parcheggi; riconosce il ruolo dei "giardini" come area destinata ad attività agricola di particolare pregio. L'idea di inserire lungo la costa delle aree di insediamento turistico ricettivo con strutture leggere è interessante, anche se non viene specificato il tipo di strutture di cui ci si dovrebbe attrezzare. Emerge una certa contraddizione come strumento di controllo: l'idea di proporre la zona dei "giardini" come area destinata ad attività agricola di particolare pregio è interessante, ma non trova riscontro nell'ulteriore taglio della parte periferica di essi, da dedicare a zona di completamento.

Come procedere nella stesura del PSC secondo Italia Nostra

La Partecipazione è un obbligo per come prescrive la legge urbanistica regionale (L.16.04.2002 n.19 art. 2, art 11); è bene chiarire che la "partecipazione" non si persegue invitando tutti (cittadini, associazioni, sindacati etc.) attorno al tavolo delle consultazioni e presentando scelte già effettuate ad assemblee senza potere, ma sollecitando la collaborare sin dalla prima stesura. E' evidente che tra amministratori ed amministrati vi dev'essere assoluta trasparenza. ~~E' necessario un forte segnale di rottura con il passato, affinchè le decisioni inerenti il PSC non siano prese nel chiuso degli uffici o in modo tale da dare adito a dubbi e sospetti su una possibile intrusione degli affari privati nella politica, la quale deve invece tutelare gli interessi di tutti~~.

Effettuare un censimento del patrimonio realizzato non ancora utilizzato, oppure da realizzare, ma nel contempo verificare se esista la reale necessità, ed in quali termini, classificare le nuove aree ma a tal riguardo è bene evidenziare che l'utilizzo di nuovo territorio è giustificato solo se non vi sono alternative derivanti dalla sostituzione di tessuti insediativi esistenti. Noi riteniamo che allo stato attuale, l'offerta di abitazioni, supera di gran lunga la richiesta, ma anche nella previsione futura viaggerà su questi livelli. D'altronde, basta girare per il paese per verificare quanta disponibilità di offerta immobiliare vi sia.

Variazione delle minacce presenti all'interno del documento programmatico, è opportuno risistemare il livello di impatto relativamente al rischio frana, alluvioni ed erosione costiera, da medio ad alto, ed escludere dette aree da Piani Comunali di Spiaggia (PCS);

Norme tecniche certe e non lasciate all'interpretazione del politico di turno.

~~**Contrarietà di Italia Nostra.**~~ **No alla classificazione di nuove aree edificabili**, poiché riteniamo che allo stato attuale, l'offerta di abitazioni, superi di gran lunga la richiesta, ed anche nella previsione futura viaggerà su questi livelli, basti girare per il paese e verificare quanta disponibilità di offerta immobiliare vi sia.

No al taglio periferico della zona dei "giardini" da dedicare a zona di completamento;

No alla realizzazione di un parco delle energie rinnovabili, in particolar modo dell'eolico ed alla realizzazione di un Acqua-Park.

ITALIA NOSTRA

L'Associazione culturale "Nuova Idea Cittadina" compie 16 anni di attività

In occasione dell'anniversario dei suoi 16 anni di vita, l'Associazione culturale " Nuova Idea Cittadina", presieduta dal giornalista, prof. Antonio Franzese, di recente premiato con il "Capo Spulico 2010" per l'attività giornalistica pluridecennale, ha promosso un convegno sul tema: " Il ruolo delle associazioni culturali nel Mezzogiorno, con particolare riguardo alle comunità locali ". L'evento si è svolto, alla presenza di una qualificata platea, nel Teatro comunale. Il coordinamento dei lavori, curato dallo stesso Presidente, si è avvalso del contributo del Sindaco, on. Gianluca Gallo, tra l'altro responsabile delle pubbliche relazioni della stessa associazione fin dalla sua nascita e della prof.ssa Filomena Minella Bloise, ordinaria di italiano e latino nel liceo scientifico di Castrovillari, recentemente premiata per l'attività culturale nell'ambito del "Premio donna dell'anno-Calabria- Valle del Raganello". Introducendo i lavori, Antonio Franzese dopo aver ringraziato i convenuti, ha ricordato i momenti salienti della vita di questa dinamica associazione, che si è distinta, nel corso della sua lunga attività, per aver promosso numerosi convegni di studio ed aggiornamento su svariati temi d'interesse pubblico, come i beni culturali, la scuola, il tempo libero e lo sport, la famiglia, la politica ed il territorio, il ruolo delle civiltà del Mediterraneo nei processi di interscambio ed evoluzione sociale. Particolare entusiasmo ha suscitato la riproposizione dell'ipotesi di conurbazione Cassano Castrovillari, sostenuta dall'intraprendente on. Gianluca Gallo. Centrale è stata la relazione-studio discussa dalla prof.ssa Filomena Bloise sul tema del convegno, in cui sono stati toccati vari aspetti dell'associazionismo, da quelli storico giuridici, all'analisi dei dati statistici e dei casi emergenti di peculiari realtà associative del Mezzogiorno d'Italia, e nella fattispecie calabresi, che costituiscono un fiore all'occhiello per la promozione di un'immagine positiva e propositiva della Calabria e di quei calabresi onesti, intraprendenti, culturalmente avanzati, che si battono con tutte le loro forze per l'emancipazione della Regione.

Luigi Franzese

Il corsivo

In che mondo viviamo?

L'invito ad attivarsi ai "bamboccioni" dell'ex ministro Mario Monti, fu accolto con una levata di scudi e vivaci proteste, anche se segnalava un problema reale in modo errato.

Nello scorso mese due energumeni hanno ridotto in fin di vita un venditore ambulante e i due più diffusi quotidiani italiani, pur avendo essi 20 e 26 anni rispettivamente, li hanno etichettati come "ragazzi", come ha fatto anche un quotidiano della Calabria con un giovane di 23 anni gambizzato a Cosenza. Allora mi chiedo e vi chiedo che senso hanno le proposte di portare a 16 anni il diritto di voto, se poi continuiamo a considerare "ragazzi" gli uomini fatti? (**il Calibano**)

ALTO JONIO

Per i paesi dell'Alto Jonio

Ciccio Scaliero

Albidona - Traccia della rete metanifera - Foto giu/ri

Non posso arrivare a **Francavilla Marittima,** perché ho forato due ruote della mia vecchia auto, però mi dicono che le autorità civili e religiose stanno bene. Dovete sapere che io, in ogni paese che visito, chiedo sempre della salute delle supreme autorità locali: il sindaco o podestà, l'arciprete, il medico condotto e lo speziale (*u farmacist*).
A **Villapiana** si parla ancora di furti e rapine a mano armata, e di altri atti criminali, di cui si è interessato il prefetto Reppucci. Il consiglio comunale approva l'equilibro di bilancio e il Piano spiaggia. Il sottopasso era stato da poco inaugurato, ma le recenti piogge hanno provocato il guasto del contatore, e il sottopasso si è allagato, il sindaco Rizzutto si lamenta con l'Enel. I Finiani nascono anche a Villapiana, con il circolo futuro e libertà, l'ideatore è il giovane imprenditore Michele Grande. Mentre i berlusconiani brindano alla promozione di Roberto Occhiuto.
Cerchiara balza alla cronaca nazionale: sono stati condannati per aver fatto morire un povero cane. Leggete articolo in cronaca.
Mi inoltro per il Bifurto, arrivo al bivio della pista di Plataci e raggiungo **Alessandria del Carretto**, dove mi raccontano, tutti contenti, delle tre giornate che vi ha trascorso mons. Vincenzo Bertolone, vescovo della diocesi. Soddisfatti anche il parroco don Nicola De Luca e il vice don Yusti. Gli anziani e i malati del paese hanno avuto una parola di conforto; il vescovo ha parlato anche della triste vicenda dell'Ospedale di Trebisacce, intitolato proprio ad un alesandrino illustre: il cardiochirurgo Guido Chidichimo.
Ad **Albidona** piove quasi tutti i giorni, ma i lavori per la rete del metano e la pavimentazione della strade interne procedono a ritmo forzato. Leggo un manifesto per la ricorrenza del 4 novembre: presso il monumento ai Caduti ci saranno i discorsi del sindaco Salvatore Aurelio, dell'ultraottantenne ex combattente Pasquale Gatto, del presidente della Prololoco Francesco Salvatore e la lettura di poesie dei ragazzo dell'Elementari. Si discute anche delle curve Trebisacce-Albidona e si continua a "chiacchierare" della curva pericolosa del "Pràino di mastro Giovanni". E' uscita la *Lettera a Concilio* che si intitola: *Cu port gli cazùne vasciàte/sopport corn e fumàta*.
Scendo sulla 106, tocco lo Scalo di Amendolara, dove mi parlano di qualche nuovo movimento franoso, e raggiungo **Montegiordano**, dove mi informano che l'Ufficio postale è ancora senza sede e che il giovane Corvino è stato eletto come segretario provinciale di Rifondazione comunista.
A **Rocca Imperiale** invocano tutti il "volèmese bene", ma la gara per la costruzione della cantina di vinificazione è ancora sospesa. Era stata fermata dal TAR, e il Consiglio di Stato aveva confermato.
Fa proprio freddo, ma riesco a fare una capatina a **Nocara**: c'è ancora guerra per l'antenna, che serve all'interforz del Ministero degli Interni, ma la Minoranza è contro. C'è stata la riunione straordinaria del consiglio comunale, dove ha partecipato anche il prefetto Reppucci. Si deve trovare un altro sito che salvaguardi l'ambiente e su cui siano tutti d'accordo. Il sindaco Trebisacce continua a ribadire che l'antenna sarà utilizzata dalle Forze di Polizia.
Castroregio e **Farneta** sono ancora più isolate; a **Oriolo**, vedo gente solo al Corso principale, ma gli amici discutono e approvano la riattivazione della strada di collegamento con San Giorgio Lucano.

PUBBLICITÀ GRATUITA

PUBBLICITÀ GRATUITA

VARIE ALTO JONIO

Ospedale Unico. Il PD cosentino crede ancora a San Peppe Scoppelliti e lo prega così: "Scopelliti, si fermi e ascolti". Ora, che il "Guido Chidichimo" è chiuso, si dicono "tutti uniti nella lotta per l'ospedale". Ma specie per gli ospedali di Cariati e di Trebisacce, il governatore Scopelliti è più duro dello scoglio di Scilla e Cariddi: "non cambierò una virgola del Piano di rientro !" e parla di "un deficit di un miliardo e 200 milioni di euro".
Sì, i nostri sindaci sono andati a protestare pure a Roma; li hanno ricevuti solo Di Pietro e Leoluca Orlando. C'erano pure i nostri studenti
Sandro Principe e Franco Pacenza, dopo Oliverio, si lamentano anche loro per il mancato incontro con Scopelliti. Il PD si riunisce a Rende, con Sandro Principe, Pacenza e Franchino, i quali dicono: "bisogna garantire l'assistenza". Ancora: i sindaci, il consigliere regionale Franchino e i tre consiglieri provinciali Melfi, Ranù e Mundo si rivolgono al Ministero della Sanità. I sindaci si fanno sentire ancora più forte: "Non cediamo !". I "socialisti" intervengono a parte: "Mundo e Soldato temono la chiusura dell'Ospedale".
Sentite, sentite: il cons. di minoranza di Cerchiara, Giuseppe Ruscelli, dice che l'organizzazione sanitaria nella nostra regione è in fase di riorganizzazione. Chiede i medici sanitari lavorino anche nel pomeriggio. Mentre per gli "imboscati" protetti che non vogliono andare a lavorare a Corigliano qualcuno ci parla di "proficuo incontro" con il dott. Luigi Carino.
Invece, per la grande promessa dell'Ospedale unico e per eccellenza ci dicono che siamo ancora alla questione "preliminare" degli espropri dei terreni. Ma aggiungono: "L'esproprio sarà veloce", ma la nave Ospedale quando nascerà ? Chissà se arriverà!

Considerazioni personali sulla sommossa trebisaccese pro-ospedale
Pensavo fosse tornato l'anno più bello della storia italiana, il meraviglioso 1968. L'anno delle rivolte studentesche, delle occupazioni, della contestazione. Ci sarei voluto essere. Peccato! Pensavo che la storia si ripetesse a Trebisacce per l'Ospedale: nella mia testa vedevo già scene horror e pulp, pensavo che la popolazione trebisaccese andasse ad incontrare Scopelliti armata di spranghe, fucili e pistole, pronta come la lava di un vulcano a una grande rivolta popolare. Almeno io questo intendo per sommossa ma dimenticavo che siamo sempre e comunque a Trebisacce e, da un paese come il nostro, è difficile pensare a tanto. Qui casomai può succedere il contrario… Il menefreghismo più totale da parte di gran parte dei trebisaccesi! Molti infatti hanno partecipato non tanto per la gravità della situazione ma per puro divertimento. Per fare qualcosa di scenografico. Solo pochi hanno preso parte al blocco stradale durato 6/7 giorni facendo sacrifici e stazionando sulla strada consapevoli del danno che si produceva all'Alto Jonio. Eppure solo qualche giorno prima il governatore Scopelliti aveva rifiutato sdegnosamente di parlare con i sindaci, mentre la stampa passava volutamente sotto silenzio la rivolta dell'Alto Jonio. Eppure l'ospedale di Trebisacce non sarà più ospedale ma una specie di casa per anziani, ammalati e soli. Non un punto d'arrivo per i pazienti ma un punto di passaggio e di smistamento verso altri ospedali. Meno efficienti e meno affidabili. Però politicamente più forti e più protetti del nostro.

Giuseppe Angiò

Le coste dell'Alto Jonio sono quelle più a rischio. Lo sostiene l' arch.Angelo Malatacca presidente Italia nostra.

27.mila quintali di grano arrivano al porto di Corigliano
La Coldiretti parla di "importazione selvaggia" e protesta dinanzi alla nave francese
Massiccia protesta della Coldiretti al porto di Corigliano per contrastare lo scarico di ben 27.000 quintali di grano depositato in una nave proveniente dalla Francia. La grossa quantità di grano è destinata a un'impresa di Montalto Uffugo, che la dovrebbe distribuire ad altre ditte di tutta l'Italia. La Coldiretti sostiene che questo scarico di granaglie comporterà il danno per 5.600 addetti al comparto agricolo. Siamo ancora alla guerra tra poveri, specie noi dell'Alto Jonio e della Sibaritide.

Isabella Bellino: 19 anni e si arruola nell'esercito

Nata il 13.10.91. I suoi genitori Domenico e Tecla Chidichimo; sorella di Lucia Fatima. Dopo aver conseguito il diploma di ragioniera igea, ha deciso di arruolarsi, a soli 19 anni, (in effetti lei è la più piccola di tutta la caserma), nell'esercito italiano. Si trova per il corso di addestramento al "235 reggimento Piceno" di

Ascoli Piceno. Ha prestato il giuramento di fedeltà alla Patria il 15.10.010, ora è in attesa di trasferimento. Tantissimi auguri per una buona carriera.

Contro la retorica del 150' dell'Unità d'Italia

Vi piace ancora "La Garibaldina" di Francesco dell'Ongaro ?

L'Italia è sorta dall'Alpi al Faro
e vuol col sangue che l'è più caro
Avanti ! Urrà ! L'Italia va !

*(in **Figure del Risorgimento**, 1961, p.70-71)*

TREBISACCE e DINTORNI

L'Età Serena al Progetto europeo ME(U)MORIES

L'Età Serena, la cui Presidente è la Sig.ra Bice Calvosa, attraverso 5 suoi rappresentanti ha concluso con un viaggio a Praga, la prima fase del progetto Grundtving LLP "Me(u)mories". Uno degli obbiettivi specifici dei progetti LLP (programma di apprendimento per tutto l'arco della vita) è quello di rafforzare il contributo dell' apprendimento permanente alla coesione sociale, alla cittadinanza attiva, al dialogo interculturale, alla parità tra le donne e gli uomini e alla realizzazione personale. L'esperienza è stata possibile grazie alla capacità organizzativa e progettuale della prof.ssa Caterina De Nardi. La direttrice dei corsi. Unitre di Trebisacce, infatti, ha ottenuto un finanziamento dalla Comunità Europea volto a migliorare la diffusione dell' educazione per adulti e la gestione dell' apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

il 6 ottobre c.a. Un ristretto gruppo di docenti e allievi sono partiti alla volta di Praga per condividere l'esperienza con altri partners del progetto provenienti dalla Polonia, Finlandia, Francia, Lituania, Bulgaria, Grecia e Repubblica Ceca. Il soggiorno della durata di tre giorni ha visto l'alternarsi di momenti dedicati alla condivisione delle esperienze inerenti al progetto e di momenti più ampi di scambi interculturali e di conoscenza della meravigliosa città di Praga.

"Città magica", "Città d'oro" "Cittadella delle cento torri", "Parigi dell'est" sono alcune delle definizioni più comuni quando si parla di Praga, il cui fascino è esaltato dal fiume Moldava e dai numerosi ponti che uniscono le sue due rive. Primo fra tutti è sicuramente il ponte Carlo che collega il quartiere di Starè Mesto a Malastrana. Sulla sinistra della Moldava, simbolo di Praga, s'innalza la cittadella (Hradcany) che con il castello asburgico dalle mille finestre, la cattedrale di San Vito, il belvedere, le innumerevoli cappelle, costituisce un grandioso museo della storia boema. Imponente nel cuore della città si apre Piazza San Venceslao, simbolo della coscienza morale e storica della Repubblica Ceca.

Benedetta Lategano

La cultura del sorriso

di Pino Cozzo

Dal primo settembre di quest'anno, la Prof.ssa Clara Latronico è il nuovo dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico "Filangieri" di Trebisacce. Sostituisce il Preside Bloise, che, dopo aver tanto fatto e tanto speso per la nostra scuola, è stato collocato in quiescenza. Ne raccoglie l'eredità la Prof.ssa Latronico, persona notoriamente colta e competente che vanta già una collaudata esperienza dirigenziale, la qual cosa le consente di affrontare con disinvoltura e competenza sia le problematiche connesse alla gestione della didattica che quelle amministrative. Dall'aspetto solare e sempre sorridente, il nuovo Dirigente sa fare della sua persona un punto di riferimento per i docenti, per gli alunni e per le famiglie, poiché sa ben coniugare l'aspetto umano con quello professionale. I suoi colleghi giustamente la stimano ed il personale della scuola ha già imparato a rispettarla. D'altra parte è una donna della nostra terra, conosciuta e apprezzata anche al di fuori dell'ambito scolastico. Arrivando al "Filangieri, la professoressa Latronico ha raggiunto un ambito traguardo che la rende ancora più disponibile alle relazioni interpersonali e professionali, con la certezza che vorrà concludere la sua brillante carriera dirigenziale nella nostra cittadina. Noi, facendoci anche portavoce della redazione di **Confronti,** le vogliamo porgere gli auguri più sinceri di buon lavoro, fecondo di soddisfazioni e di risultati come persona a e come Dirigente Scolastico.

(Foto F. Lofrano)

Rettifica

Nel precedente numero di *Confronti* la dirigente scolastica Clara Latronico era stata inclusa tra i presidi in penssione. Si doveva invece scrivere che Clara Latronico era passata dall'istituto "Palma" di Corigliano al Filangieri di Trebisacce. Mentre chiediamo scusa per l'errata notizia, auguriamo buon lavoro a Trebisacce.

(***Confronti***)

I nostri suoni. Il gruppo della Totarella è appena tornato da Marsiglia

I componenti del gruppo Totarella sono appena tornati da Marsiglia; sono stati a suonare con altri amici reggini in vari posti tra cui alla FIESTA DES SUDS. (il piu importante festival di musiche dal mondo di francia) e sono stati pure intervistati da Radio3.

Totarella parteciperà a **Radici del Suono** che presenta la Programmazione annuale di avvicinamento alla musica ed alle danze tradizionali del centro-sud Italia. Il progetto si svilupperà da novembre 2010 a maggio 2011 con incontri settimanali di danze tradizionali del centro sud Italia, seminari, videoproiezioni e concerti. Vi parteciperanno: Pizzica Pizzica (Salento), Fora 'u primu (Calabria meridionale), Tammurriata dell'Agro nocerino-sarnese (Campania), Tarantella del Pollino (Calabria/Lucania), Ballettu (Sicilia), Saltarello marchigiano (Marche), Tarantella del Gargano (Puglia). Primo appuntamento lunedì 8 novembre ore 19.00 - Spazio culturale NonSense/Radici del suono- Via Pio XI diramazione privata, 33 - Reggio Calabria - Info: 0965.022018 - info@nonsense.biz - http://www.facebook.com

La storia di una fotografia

I miei scarponi erano rimanenze di guerra, si commerciava col mercato nero e si rischiava la galera

Quest'uomo della fotografia non è uno straccione e neanche un brigante. Non è nemmeno un militare, anche se ha una divisa di soldato. E' un semplice giovane di vent'anni che ha vissuto la sofferenza della guerra 1940-45. Come altri indumenti, questa è una rimanenza dei soldati alleati di tutte le nazioni partecipanti alla seconda guerra mondiale. Alla loro ritirata del '45, rimasero tante cose in Italia, specialmente vestiari. I Napoletani approfittarono di questa opportunità e smerciavano la roba, specie nei paesi dove mancavano i vestiti. Per non restare nuda, la gente si accontentava di tutto. Alla fine, ci si arrangiava con un vestito misto, come erano le nazionalità partecipanti alla guerra: per esempio, la camicia di questo giovane apparteneva ai soldati canadesi; la giacca era dei tedeschi; a me l'aveva venduta un certo zio *Angelo morcheretto*, di San Paolo Albanese. Glie l'avevo pagata 600 lire. Invece, i pantaloni di colore coloniale, cioè kaki, erano dei soldati italiani combattenti in Africa.

Ora aggiungo la storia delle scarpe, che è un po' incredibile. Gli scarponi appartenevano ai motociclisti inglesi; erano alti fino alle ginocchia e venivano allacciati con tre fibbie laterali. Non erano quasi mai su misura; si prendevano come capitava. A volte, erano stretti e dovevi sopportare il dolore del piede. Al tempo della guerra c'era gente che camminava a piedi nudi, ma io non potevo fare a meno delle scarpe, perché viaggiavo a piedi, tutti i giorni: il mio mestiere era quello del mulattiere. Ho avuto l'occasione che Annunziato Mundo, commerciante di animali, pellame e altre cose, acquistava di tutto, e poi rivendeva. Comprai da lui un paio di benedette scarpe e le pagai 5.500 lire. Se non fosse sopravvenuta la svalutazione, con questa somma, l'anno precedente, si poteva comprare addirittura una masseria. Ad Annunziato non le pagai in contanti ma a scambio di lavoro. Mi sono costate undici viaggi. Andavo ogni giorno col mulo, e quasi sempre da Alessandria a Montegiordano, perché il Mundo era in contatto con un certo Vincenzo Melfi, che era di quel paese e commerciava le stesse cose. In quel periodo c'era anche il contrabbando; i commercianti guadagnavano soldi ma chi trasportava pellame ed altra merce guadagnava la sua giornata ma rischiava di andare in galera. Io, in quei viaggi tra Alessandria e Montegiordano ho rischiato davvero: quegli scomodi scarponi da motociclista inglese mi erano costati undici viaggi andata e ritorno. (**Domenico Chiaro**)

La F.I.D.A.P.A per i diritti della bambina

La F.I.D.A.P.A (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) di Trebisacce celebra il suo Anno sociale 2010-2011. Il 5 novembre, al Miramare Palace Hotel presenta la "Carta dei diritti della bambina", che aspetta giustizia e rispetto, protezuione, l'utilizzo di una giusta parte delle risorse sociali, parità di trattamento, formazione educativa, informazione e conoscenza, sostegno a scuola e a casa, visibilità nelle statistiche ufficiali e non deve essere bersaglio della pubblicità. Ne parlano Candida Cisterna, presidente FIDAPA, Giusy Porchia Marano, componente distrettuale Commissione "Carta dei diritti della bam,bina", Paola Bianchi, presidente Unicef di Cosenza, Elisabetta Cataldi, dirigente scolastico di Villapiana, Maria Rita Acciardi, membro della Commissione Progetti FIDAPA. Coordina il giornalista Franco Maurella.

LAUREA

Il 27 ottobre 2010, di ritorno da un'esperienza formativa di una Borsa di Studio presso l'Università "Pierre et Marie Curie" di Parigi, il giovane trebisaccese Giovanni Paolino ha conseguito, presso l'Università Tor Vergata di Roma, la Laurea in Medicina e Chirurgia con il massimo dei voti, discutendo una tesi sperimentale su: "L'Utilizzo della Microscopia Confocale in vivo, nella diagnosi precoce del melanoma". Al giovane dottore ed ai genitori Antonio Paolino, segretario aziendale della Fials e Salvatora Amerise, entrambi dipendenti dell'Asp cosentina, gli auguri e le felicitazioni più sentite dalla Redazione di *Confronti*

Pubblicità Gratuita **MACELLERIA CIRIGLIANO:**

carni nostrane, salumi stagionali, cibi preparati pronti da cuocere, (arrosti, spiedini, cotolette, ecc), Prenotando tagli particolari su richiesta del cliente. Bivio di Albidona, ctr. Pagliara

TREBISACCE e DINTORNI

Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara

I fung vòne mìse sule n'a cìte!
E la monnezza è ormai una grande vergogna incontrollata!

La statale 106 jonica, che va dal ponte Pagliara alla Piana di 104, è tutta rovinata dalle buche, le quali hanno quasi tutte il diametro di un metro e sono profonde cinque dita: povere auto che ci passano, entrano nelle case e saltano sui letti e sulle casseruole. E sotto il ponte della superstrada c'è un altro cumulo di materassi, brande, lavatrici, computer, frigoriferi, plastica e vasi da cesso.

Foto giu/ri - C.da Pagliara

quando vanno verso Taranto ed Amendolara ! L'altra sera c'è ntroppicato anche zu' Vicìnz'u ciunch.

La raccolta delle olive va quasi lenta, ma quest'anno c'è poca roba buona. Il vento ha sollevato le buste, i sacchetti di iuta e i teloni che gli incivili buttano lungo le siepi e li ha scaraventati sugli alberi, sui pali della linea elettrica e soprattutto sul verde dei Giardini*, molti dei quali sono proprio abbandonati. Ho visto pure una pelle di capretto e un gatto morto, impigliati sulle arance già mature. Ho contato 37 materassi da morti accatastati vicino alle case. Cinque di essi sono accumulati, da un mese, proprio dinanzi alle finestre dell'Ospedale e sono i più sporchi: ma come poteva stare aperto questo povero ospedale ?!*

Mio nipote il Mandrillo *ha scattato ben 117 foto; ha ripreso anche la* monnezza *lasciata in mezzo alla strada (oggi, 17.10.010). Ha fotografato anche quel camion della frutta, dove si legge questa grande scritta: la tua invidia mi porta fortuna.*

Alla Pagliara *cercano di formare un Comitato cittadino, perché ci sono tanti problemi irrisolti: i roveti strisciano lungo la strada e fanno inciampare le signorine col telefonino; i ciònfii hanno formato tante pozzanghere, i ranocchi e i rospi*

Al Canale del monaco *ho fotografato due cumuli di gomme d'auto, due cani morti e anche un grande mucchio di eternit. Gli sporcaccioni che buttano le buste sull'asfalto stradale, lo fanno per dispetto. Ora, io, quando scendo dal paese, arrivo sotto casa Suriano e ho proprio paura del Fosso Fiorentino: se continuerà a piovere, potrebbe fare come il Vajiont ... !*

Come posso finire la mia cronaca del mese di ottobre 2010 ? Mio cognato si chiama Francesco, però, la moglie, quando le porta il cornetto con la crema lo chiama Kecco. Invece, quando lo vede ubriaco lo chiama Kacca.

Nonostante il tesserino di 43 euro, i funghi si raccolgono a quintali, ma qualcuno è stato già multato. Davanti al bar Centrale c'è chi usa la sedia, dalla mattina alla sera ma non acquista nemmeno una "gazzòsa". Pure il professore che vorrebbe fare l'assessore, Stràzio, Orazio e Pancrazio parlano di un altro fungo *che è fuoriuscito da un marciapiede della nostra città. Questo* fungo *parla come Pinocchio, anzi, ha la voce di cristiano vivente, e pur'esso ha detto che vuole fare il sindaco per le prossime elezioni. Gli altri* funghi*, che erano stati avvistati qualche mese fa, si assentano dal lavoro e dagli studi professionali, passeggiano dalla Pescheria al bar Centrale, salutano pure il venditore di uova e di cicorie, pagano qualche caffè, menano pacche sulle spalle e chiedono pure come stanno la signora, i figli e i suoceri. A me, uno di questi* funghi *ha chiesto pure se la mia capra è figliata, se la gatta è "prena" e se la ciuccia ha perso i denti. Come vi spiegate queste gentilezze e premure ? Qualche altro candidato a sindaco fa capire che ha delle buone influenze con i poteri forti e anche con l'attuale amministrazione che vuole abbattere: ha chiesto di cancellare due multe un po' salate per parcheggio abusivo. Ora, ho capito: il traffico è sempre intasato e confuso, anche per questi abusi garantiti: chi nn'ama fa i ssi cristiàne chi vvòne ghi allu Palazz ? I fung malìgn vòne mìse sule n'a cìte, o iettàte nt'a munnìzz !*

(Zu Rucch)

Michelangelo Frammartino: un altro premio per il film "Le quattro volte"

Dopo il grande riconoscimento di Cannes, il regista di "Le quattro volte", Michelangelo Frammartino, ha ottenuto anche il premio Annecy . "Le quattro volte", che ha come protagosti le capre, il pastore, i carbonai e anche la montagna di Alessandria del Carretto, compresa la festa della "pita", è stato definito un "capolavoro". Auguri dagli amici di Alessandria del Carretto e dal nostro mensile *Confronti*. In questa foto di *giuri*, il regista nella piazza di Alessandria-19 giugno 2010.

Foto giu/ri

Il "contesto"

Finalmente, *L'Avvenire*, il giornale dei vescovi, e *l'Osservatore Romano*, quotidiano del Vaticano, hanno biasimato le ultime "esternazioni" di Berlusconi, dichiarando che "potrebbero turbare la sensibilità dei credenti", cosa che probabilmente non accade a diversi esponenti delle gerarchie ecclesiastiche, che più che al Dio Uno e Trino, si dedicano al dio quattrino".

(**Il Calibano**)

RICERCA FOTOGRAFICA

Trebisacce anni '50

Ci volevano durissimi sacrifici per costruirsi una casetta e per acquistare un camioncino trasporto, o una balilla ! L'invidia poteva uccidere; crepa l'invidia !

Questa foto ce l'ha fatta gentilmente riprodurre la signora Rosa Grisolia; apparteneva a suo padre Pasquale, Grazie, signora Rosa.

LUTTI

Sono passati a miglior vita: Davide Sansone, Vincenza Barilla, Loisa Malatacca, Rosa Rizzo, Vincenzina Jolanda Ruggio, Giovanni Giuseppe Marino. Per tutte le famiglie colpite dal lutto, ***Confronti*** esprime vivissime condoglianze.

Grazie ancora a Pasquale Colucci, Piero De Vita (Trebisacce.info, Trebisacce.net), Sandro Adduci (dimenicati), Franco Middonno, Franco Lofrano ed altri amici che diffondono *Confronti*. Colucci ci manda questo messaggio di incoraggiamento: "tenete duro... io ho in mente di creare una pagina su beiposti dedicata solo a *Confronti*, magari con l'indirizzo www.beiposti.it/confronti, cosi potete dare questo indirizzo a chi è distante x leggere il giornale sempre e avere sempre a disposizione in qualsiasi momento l'archivio".

Per i collaboratori

Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p: 99020992, con la dicitura "per *Confronti*-titolare prof. Vincenzo Filardi".

Per i collaboratori. Crediamo che pochissimi collaboratori leggano l'AVVERTENZA che riportiamo in ogni numero del giornale. Come al solito, anche questa volta siamo costretti a rimandare alcuni pezzi abbastanza lunghi e a lasciare quelle cose che non c'entrano con l'indirizzo politico e culturale del giornale. Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: laroccagiui@libero.it; g.rizzo43@alice.it; dott.corigliano@libero.it.

AMBIENTE e CULTURA

Pollino - E' possibile qualche risposta

I sentieri dell'Infinito
visti dalla cima del Dolcedorme
Foto Giovanni Rizzo

Leonardo Tufaro

"Anche se il mio popolo sta scomparendo dalla terra, non posso credere che siamo stati inutili; in caso contrario, Dio non ci avrebbe creato…Dio crea una patria per ogni tribù di uomini, e quando creò gli Apache e la loro patria. E quando vengono cacciati dalla loro terra essi si ammalano e periscono. Quando ci vorrà prima che si possa dire: "Non ci sono più Apache?". Geronimo capo Apache.

Con l'avvento della signora Prestigiacomo, in arte Stefania, a ministro dell'ambiente della Repubblica italiana, si parla di tutto eccetto che di ambiente in quel ministero. Ambiente in cui noi viviamo e invecchiamo "intrappolati" nelle nostre presunte relazioni umane, sociali ed economiche.

Son trascorsi oltre due anni da quando il pm presso il Tribunale di Castrovillari, Baldo Pisani, formulò agli amministratori dell'epoca ipotesi di reati su strani movimenti riguardante la gestione dell'Ente Parco Nazionale del Pollino. Stranezze dell'epoca che restano tali a tutt'oggi.

Nonostante che all'Ente Parco regni un nuovo vertice, un assordante e inspiegabile silenzio continua sui fatti oggetto delle attenzioni del PM di Castrovillari. Per esempio: come mai a tutt'oggi non è mai stata chiarita la vicenda dello spot promozionale, costato circa duecentomila euro, prodotto dall'Ente Parco utilizzando l'immagine del milanista Gennaro Gattuso da Corigliano Calabro ? Stranezze e silenzi finiti sui riflettori della stampa nazionale. Stampa nazionale che parlava di incarichi sospetti ad alti dirigenti a cui mancavano pure dovuti requisiti. I carabinieri di Laino Borgo nel corso delle indagini evidenziarono una sistematica violazione delle regole. Acquisto di materiale rigorosamente attraverso trattativa privata. Materiale cartaceo prevalentemente di carattere divulgativo per promuovere l'immagine le parco, ma in realtà utile per favorire gli amici. Dagli attuali amministratori ci saremmo aspettati un minimo di chiarezza. Per esempio: che fine ha fatto il filmato effettuato quale testimonial il calciatore Gattuso? Oppure dov'è finita tutta quella montagna – presunta o vera- di carta che doveva servire quale volano per un definitivo decollo dell'area protetta? Probabilmente, saranno domande senza risposte, poiché le risposte sarebbero sicuramente imbarazzanti.

Qualcuno parla addirittura di "omertà" istituzionale. Bisognerebbe dire all'opinione pubblica, come mai in certi affari i gratificati sono sempre e comunque gli stessi ?

Comunque vada, comunque sia, i tanti dubbi delle tante stranezze continueranno ad albergare nella "capa tosta" di noi poveri illusi. Illusi che ancora immaginiamo il Pollino terra e luogo dove regnano il lupo, l'aquila reale, il grifone ecc., e non le tante stranezze senza risposte.

(**Leonardo Tufaro**)

Mare

Mare per sognare,
mare per amare.
Amor mio tardivo, innamorato son di te.
Moto vivo nel mio cuore su di te
splende il sole
Profumo soave bello e selvaggio, bello di
non so che!
Ti ho scoperto in tarda età e non so
più staccarmi da te.
Le tue onde che infrangono le rive
mi sussurrano di te antico, misterioso
e vivo.
Come posso non amarti, basta che mi sieda
accanto a te ed ecco inizia un dialogo
che si protrae all' infinito.
Tu ci parli tu mi parli,
tu ci accarezzi tu mi accarezzi
con la tua dolce irruenza ogni volta mi
avvolgi fai sorridere il mio cuore.
Mi doni un senso d' infinito, apri la mia
mente ad ampi orizzonti, mi parli di
persone nuove, di terre lontane.
Come faccio a star lontano da te,
chi non ti ama non ama la natura,
non ama se stesso, non ama il creato,
non ama Dio.

Angelo Latorraca

Le più belle scalate al Dolcedorme

Il 25 di agosto siamo partiti alle 4,30, da Trebisacce; abbiamo seguito l'itinerario della Salerno/Reggio per Frascineto, Campotenese. Poi, il Fortino e la Madonnina (Bivio Rotonda-Viggianello), Piano Ruggio, Colle d'Impiso, Fontana *spezzavùmmule*, Piani bassi del Pollino, Sella di *malevento*, vetta del Dolcedorme (ore 11,30). La lieta compagnia era composta dai fratelli Matteo, Vincenzo e Domenico Rescia, Tommaso, Vincenzo e Francesca Leonetti; Francesca Lanza e Vittoria Dramissino.

Il primo di settembre, facendo lo stesso percorso, abbiamo rifatto la cima del Dolcedorme, insieme a Giovanni e Angela. Con questi ultimi abbiano proseguito nel giro d'anello Dolcedorme, base del Pollino, Patriarca, Pollinello, Piano Gaudolino, Fontana *spezza-vùmmule*.

La scalata è stata un po' faticosa, ma la vetta del Dolcedorme, è sempre affascinante.Puoi spaziare per la vasta panoramica, dalla Calabria alla Lucania, dallo Jonio al Tirreno. Abbiamo firmato il registro del Club Alpino e pure noi abbiamo fatto i "poeti". Ma ci siamo emozionati, leggendo i pensieri di altri amici che vi erano giunti prima di noi: "Mi chiamo Paolo, ho sei anni/ e sono arrivato cantanno !"; invece, u Russanìse è ancora più commosso: "nonostante la mia gamba, sono riuscito a raggiungere questa bellissima vetta di 2.266 metri d'altezza !". E cosa poteva scrivere il simpatico siciliano di Catania ? "minkia che salita ! mìnkia che paradiso !". (zu' Peppe, 68 anni, alla sua settima scalata)

Foto di Francesca Lanza e Giovanni Rizzo

Una tesi di laurea sul Parco nazionale del Pollino

Maria Giuseppina Rago, di Albidona, ha conseguito la laurea specialistica il 25 ottobre scorso, presso la facoltà di lettere e filosofia, Corso di lauea in Scienze Letterarie, dell'università di Cosenza. La candidata ha fatto un'interessante tesi che porta questo titolo: *Il Parco Nazionale del Pollino come soggetto di promozione economica*. Il relatore è stato il prof. Piero Gagliardo. La sua tesi del triennale l'ha discussa col prof. Giovanni Sole e riguarda l'albero della cuccagna (*a 'ndìnna*) nella festa di Sant'Antonio. Invece, questo nuovo lavoro di ricerca si snoda in una breve introduzione e in due lunghi capitoli, dove vengono descritti gli aspetti naturalistici del Parco, del clima, del territorio e dei Comuni (calabro-lucani), delle risorse ambientali ed economiche e dell'accessibilità alle bellissime montagne del Pollino. E infine, si parla dei fattori dello sviluppo economico, come tutelare e valorizzare il patrimonio artistico e delle tradizioni popolari. Come valorizzare e come promuovere le produzioni agricole e le strutture ricettive. Uno dei fattori più improntanti è la valorizzazione turistica.

Nella discussione della tesi di Maria Pina Rago è stato invitato anche il presidente del Parco Domenico Pappaterra, il quale non si è solo compiaciuto del lavoro condotto dalla laureanda, la quale si è meritato anche un bel 110 e lode, ma ha approfondito altri aspetti del Parco nazionale, che deve puntare alla produzione economica, all'ecompatibilità e al benessere delle comunità che vi risiedono.

OPINIONI E DIBATTITI

La terra dei "nani"

(*e le sentenze del ministro Brunetta*)

di ***Pino Cozzo***

L'intellettuale è colui che è tecnico dell'intelligenza, cioè l'esperto nell'uso dell'intelletto. La sua caratteristica principale dovrebbe essere dunque quella di essere in grado di esulare in modo agevole dall'ambito settoriale del suo conoscere e saper assumere un atteggiamento non personale anche in relazione a problemi che esulano dalla sua competenza, in virtù della sua naturale capacità universale di comprendere, capire e metabolizzare le problematiche. L'ergersi perciò ad una competenza specifica può essere catalogato come "becero specialismo", che consiste nella pretesa di ridurre tutto lo scibile a canoni di analogia che possono essere ricondotti a forzosi pretesti. Ed allora, quello specialista viene così condannato a rimanersene rinchiuso nel suo limitato guscio, peraltro ristretto ed angusto, della sua professione, evitando di sputare sentenze in ambiti dove non è sorretto da una competenza tecnico-culturale e conoscitiva. Nelle scorse settimane, il ministro (!?) della Pubblica Amministrazione, Brunetta, ha sentenziato che se in Italia non ci fossero la Calabria e la Campania, o se queste zone avessero gli stessi standard produttivi del resto del Paese, l'Italia sarebbe ai primi posti in Europa. E non si è limitato solo a segnalare la malattia, ma si è anche cimentato nel prescrivere la medicina, la panacea di tutti i mali che risponde al nome di "federalismo", che dovrebbe rappresentare,a suo modo di vedere, l'unica formula magica per la liberazione del Sud, rimedio inderogabile ed imprescindibile per sradicare un atavico cancro in una zona dove non c'è Stato, non c'è società, non ci sono istituzioni, non c'è politica. E se anche il federalismo non dovesse farcela, ci sarebbe sempre la secessione, da sempre auspicata dai nordisti della Lega. La verità è che da decenni il Sud viene dipinto come una palla al piede per i nordisti, un'eredità pesante che risale alla notte dei tempi, di cui nessuno si preoccupa, abbandonato com'è al suo inesorabile e lento destino, senza che si voglia individuarne le cause e trovare rimedi sociali, economici, politici. Perché se il Sud, in passato, ha dominato ed ha esportato la civiltà in tutto il mondo, ha accolto centri culturali, ha dato i natali a illustri personaggi che hanno diffuso il sapere oltre ogni immaginabile confine; ancora oggi, partorisce, cresce e produce menti eccelse che poi migrano verso altri paesi, perché la madre-terra non sa o non può mantenere i propri figli. E questo nonostante in passato ci sia stata una classe dirigente e governativa forte, intellettualmente accorta e sagace, che veniva dal sud e che ha fondato le sue basi democratiche sul pensiero di grandi uomini del meridione. Negli ultimi anni, da quando è avvenuto l'avvicendamento della classe politica a favore di governanti del nord, non sembra che ci siano stati grandi cambiamenti epocali, grandi riforme sociali, grande sviluppo economico e di benessere diffuso. Anzi, assistiamo quotidianamente a restringimenti, a tagli dissennati e sconsiderati, a povere politiche espansionistiche, a biechi atteggiamenti disfattisti, a scapito di un tessuto sociale che viene inibito e non riesce a far decollare l'economia. E allora, considerato che negli ultimi anni sono i paesi dell'oriente a costituire il vero motore trainante dello sviluppo mondiale aziendale, il sud d'Italia e d'Europa forse farebbe meglio ad agganciarsi a quel carro, perché a noi più simile nelle caratteristiche storiche, culturali e mentali. E comunque, ognuno per la sua parte, in una sinergica attività collettiva, dovremmo capitalizzare questi biechi pregiudizi, ribellarci e cercare di scrollarci di dosso queste etichette e questi giudizi gratuiti, per tentare invece, consapevoli della storia che abbiamo alle spalle, di riprendere l'antica ascesa verso un riscatto sociale.

Pasolini

Gianni Mazzei

Diffido di Pasolini artista: troppo intellettuale e incapace di creare quella distanza necessaria per far rasserenare sentimenti ed emozioni e dar loro la possibilità di diventare immagini e metafore.
Non amo perciò Pasolini artista; non mi piace come poeta di "le ceneri di Gramsci" in cui è scoperta la dottrina marxista e non mi piace nemmeno come regista: "il vangelo secondo Matteo" è sublime come messaggio, ma è statico nelle immagine, serve solo ad esemplificare il discorso della Montagna di Cristo. Così si dica dello stesso "Uccellacci uccellini", se c'è qualche rasserenamento e placida composizione di una materia magmatica e non ancora artistica la si deve solo all'estro di Totò Pasolini invece mi piace come intellettuale, come sociologo, polemista. Andata a rileggervi "Gli scritti corsari" e capite la novità interpretativa di Pasolini nel discrimine di una società che passa da un aspetto all'altro,i n un cambiamento epocale; o leggete l'andare controcorrente di Pasolini per quanto riguarda la lettura del 68 nella vicenda di villa Giulia; e ancora apprezzate la vis polemica nel confronto acre con Montale. Pasolini,come tutti i solitari e gli insofferenti, non è stato amato dagli intellettuali e nemmeno della sinistra: risultava sgradevole, inaffidabile, poco ortodosso.
Ho una lettera del 1976, ad un anno di distanza della sua tragica morte, da parte di Eugenio Scalfari, fondatore di "La Repubblica" che, rispondendo ad un mio articolo su Pasolini,così diceva " una persona malata…"!. Lo ricordo oggi, anche per quell'amore verso la lingua, verso il dialetto e le minoranza: sarebbe voluto venire in Calabria a studiare anche le minoranze degli Albanesi, ma la morte glielo impedì. E lo ricordo per il messaggio del suo ultimo film, postumo, " i cento giorni di Sodoma e Gomorra" in cui instaura un parallelo, altamente significativo e drammaticamente attuale, tra amore-libidine e democrazia-stato totalitario. Come l'amore è rispetto verso l'altro, condivisione e invece la libidine è solo disprezzo verso l'altro, senso di possesso del corpo altrui, così avviene tra democrazia, rispetto della libertà e lo stato totalitario (e direi, ora, autoritario) che disprezza il popolo. Sinora Pasolini, vivendo contro corrente, pagando di persona, per le proprie idee.

Una grande sentenza a favore degli animali: Condanna a sette mesi di reclusione per la cagnetta Tania, crudelmente uccisa con un palo di ferro

Finalmente, gli animali indifesi trovano giustizia con una storica sentenza emessa qualche mese fa dal Tribunale penale di Castrovillari e firmata dal giudice Luna Calzolaro. Ho fatto pure io un viaggio a Castrovillari, dove ho potuto constatare che in parecchi sono d'accordo che la legge approvata di recente, sempre sulla protezione animali, è più rigorosa dell'art. 144 del Codice Penale.
L'occasione di questa sentenza risale a un fatto avvenuto nel luglio del 2007, nella Piana di Cerchiara. Due persone, che sostengono di essere stati disturbati da una cagnetta, conosciuta in tutto il vicinato col nome di Tania, presero l'animaletto e lo uccisero con un grosso bastone di ferro. L'atto fu certamente di inaudita crudeltà, fece piangere il proprietario del cane, che lo seppellì con un vero e proprio funerale, ma indignò soprattutto l'associazione LAV (Lega antivivisezione) e altri ambientalisti del circondario. I due uccisori di Tania furono denunciati presso il Tribunale di Castrovillari. La causa si protesse per diverse sedute, ma finalmente, ha avuto la conclusione che si aspettavano i proprietari di Tania e gli ambientalisti. Uno degli avvocati difensori della piccola Tania è stato il giovane Giuseppe Vena dell'Associazione Animali e Natura, ma la man forte al processo è stata portata avanti da un professore universitario: l'avvocato Giovanni Cordasco Salmena, la cui arringa è stata seguita da un numeroso pubblico. Invece, gli aggressori dell'animale sono stati difesi dall'avvocato Carolina D'Agostino, che si è prodigata con professionalità ed efficace oratoria, ma la povera Tania è stata vendicata dalla legge e dalla grande sensibilità umana. I suoi nemici sono stati condannati a sei mesi di reclusione e alle spese giudiziarie. Il ricavato del risarcimento danni sarà devoluto per la protezione dell'ambiente e degli animali. Certamente, l'indimenticabile cagnetta Tania, che riposa presso il torrente Caldanello e all'ombra di una grande quercia, farà sentire un emozionante guaito di gratitudine.
Alla fine del processo, ho visto esultare anche l'avvocato Ettore Zagarese, noto ambientalista del castrovillarese, il quale parla di una vera e propria "sentenza storica" a favore degli esseri indifesi: gli animali di tutte le specie.
Sento ancora orrore per certi ricordi: i miei fratelli, più grandi di me, mi obbligavano a "sbattere", cioè a sfracellare contro le rupi, gli sfortunati cuccioli della cagna che non potevamo allevare. Un fratello di mio nonno Ciccione uccise il suo mulo a colpi d'accetta, perché la povera bestia era stata sovraccaricata di legna e aveva colpito il crudele padrone con un calcio nel ventre. Molti anni fa, nel tribunale di Cosenza ho seguito il processo e la condanna di un macellaio che scorticava i capretti appena scannati e ancora vivi.
Sì, anch'io devo dire **bravi** al giudice Calzolaro e agli avvocati Vena e Cordasco Salmena.

Ciccio Scaliero)

Se vedete maltrattare animali, avvisate subito la LAV e le Associazioni ambientaliste più vicine.
Sul cane ucciso nella Piana di Cerchiara-hanno scritto anche F.Maurella e Ales.Alfano

Non uccidete quella piccola vipera

Non abbiate paura *d'i vièrme*: così, noi dell'Alto Jonio, chiamiamo i rettili. La serpe cervone è bella e non morde nessuno; circola tranquillamente nelle vecchie case, mangia qualche uova di gallina, ma dà pure la caccia ai topi e agli altri insetti nocivi: è un magnifico operatore ecologico. Il biacco, o *saettone*, è di bel colore nero e scappa per la paura. Anche quella della *cèguza* è una favola da conservare ma non credere: non ha le corna sul capo, non ha le labbra rosse, non morde: è una semplice biscia d'acqua. Non è vero che la vipera rincorre l'uomo; il detto popolare *u guarda-pass/duve ti mùzzeche a llà ti lass* è simpatico ma non è vero. La vipera ti morde se viene disturbata o se la tocchi con le mani. Non uccidete la viperella ! A Nino Larocca, che è un noto amico degli animali, l'ha "muzzicato" nella "timpa" del Raganello. Nino ha avuto un po' di disturbo, ma anche quella volta il piccolo rettile era stato disturbato con una ... violazione di domicilio ! (**zu' Pepp**)

TREBISACCE E DINTORNI

I Quaderni di Villapiana

Gianni Mazzei ci manda questa comunicazione culturale: "in un passato recente ho organizzato a Villapiana, mio paese di origine, " i venerdi letterari" mensili,che si tenevano nel bar centrale. Erano organizzati in questa maniera: la gente,seduta ai tavolini del bar, dopo la mia introduzione che riguardava tematiche o del folklore o di attualità, interveniva come credeva, in italiano o in dialetto, mentre passavo col microfono tra i tavolini per dar la parola e una telecamera riprendeva le scene. Dopo circa un'ora si terminava e si consumavano pizzette che portavo con un bicchier di vino. Ora,con quello spirito di partecipazione e di crescita sociale e politica, riprende con una forma un pò diversa. "I quaderni villapianesi" prende spunto dai quaderni calabresi del compianto Zitara che ha dato alla cultura non un alone di passerella di elite e di autocompiacimento, ma la funzione di far crescere il senso civico. Il materiale raccolto, con pazienza certosina, competenza e amore per il proprio paese è dell'amico Lillino Pizzulli.

La mia fatica è nell'interpretare questi dati statistici che riguardano vie,cognomi, mestieri, zone ecc di Villapiana, dal 1809 ai nostri giorni. Iniziamo a giorni con un'analisi sulle morti a Villapiana dal 1970 al 2004 dovute a tumori. Nei vari incontri che avranno scadenza mensile, introdurrà e coordinerà i lavori la dottoressa Maria Francesca Pizzulli."

TREBISACCE IERI

Nu paìse mièie

Nu paìse mièie
ti dìcene ca si' bràvë
si stàie citt e ffitt
come 'u tràve.

Peppe Rizzo

Al mio paese

Al mio paese
ti dicono che sei bravo
se fai il muto e stai fermo
come una trave.

TREBISACCE OGGI

IL DUE NOVEMBRE

Per indicibile nostalgia
tentiamo di sentire il duro contatto
ripercorrendole a piedi:
strade polverose dove da bambini
vedemmo impauriti
la biscia rincorrere senza scampo la rana:
di luci fiorite quando rubammo il primo bacio
all' amata;
odorose di mosto, ora, che ubriacava l'animo
ora del sangue gorgogliante del maiale
appena ucciso
o della salsa che bolliva nella caldaia.
Ma ancora una volta
al momento di varcare a mezzanotte in punto
il muro per uscire in processione
nel paese deserto
i nostri corpi incavati di dietro
non reggono allo sforzo
uno sopra l'altro
e la scala rovina miseramente
restando noi
al sapore della vita
come il povero
che del fagiolo già cotto
gusta solo
scoprendo la pentola
la fetta di pane impregnata.

gianni mazzei

Riproponiamo la... proposta: Salviamo quella Pineta

Foto giu/ri

Vogliamo far conoscere ancora la bella Pineta che si trova tra il *Canale monaco* e la *Torre di Albidona*. Rischia davvero di essere sommersa dai rifiuti e potrebbe scomparire anche per gli incendi. Questa piccola oasi di verde è trascurata e sconosciuta. Viene anche deturpata dagli incivili. Potrebbe essere una vera e propria riserva naturale. Per mantenerla pulita, si richiede un controllo autorizzato. Occorre eliminare le sterpaglie attorno ai pini: offuscano gli odori del rosmarino e del lentisco., E' da riparare la pista sterrata per creare gli spazi puliti per i villeggianti educati. Questa nostra modesta proposta la riproponiamo alle Amministrazioni comunali di Trebisacce e di Albidona.(***Redazione Confronti***)

Broglio 2010: c'è ancora da scoprire, ma "da soli non possiamo fare niente"

Giuseppe Rizzo

Leggiamo un pannello luminoso, con questa data: 1970–2010 - 32 anni di scavi. Anche quest'ultima campagna di scavi di settembre-ottobre 2010 è stata breve. Il resoconto lo ascoltiamo nella conferenza stampa di metà ottobre, nei locali della vecchia Pretura di Trebisacce. Anche quest'anno si è ripreso a raccogliere i tanti cocci dispersi col tempo.

Le prime avvisaglie di questo sito archeologico furono segnalate da un giovane contadino mentre arava con i buoi. Poi, le straordinarie scoperte del prof. Renato Peroni e dei suoi giovani collaboratori. Sono stati coinvolti anche molti giovani appassionati di Trebisacce e dintorni. Broglio di Trebisacce entra nella preistoria e nella storia internazionale.

Quest'anno, si è setacciato ancora sul grande Piano d'argilla che guarda Sibari, il mare Jonio e le propaggini del Pollino. Il prof. Alessandro Vanzetti, allievo e successore di Peroni nella direzione degli scavi di Broglio, parla di altre piccole scoperte e di reperti da interpretare.

A porgere i saluti nella conferenza stampa è il sindaco Mariano Bianchi, che ricorda il prof. Peroni "per il suo grande contributo alla scoperta di Broglio". Accenna ai finanziamenti ministeriali, regionali e comunali. Dice che "l'assessore regionale alal cultura Caligiuri non ha potuto raggiungere Trebisacce, perché impegnato in altre parti, ma verrà a visitare gli scavi di Trebisacce".

Sono presenti anche Simonetta Bonomi, della Sovraintendente archeologa della Reggio Calabria, e Silvana Luppino, dirigente degli gli scavi e Museo della Sibaritide.

Il prof. Vanzetti fornisce altre notizie degli ultimi scavi nella zona Nord di Broglio, dove si estende il grande Piano di argilla, ormai inclinato che si immerge nel sottosuolo. Questi altri piccoli reperti archeologici vanno collocati tra il 1700 e 536 a.C. Accanto alla casa centrale c'è anche quella dei forni. Qui, emergono tracce micenee. La ceramica è senz'altro dell'area jonica, fino al golfo di Taranto. Questa è una struttura molto importante, che è comunque ancora da interpretare, precisa Vanzetti, soprattutto su alcuni vasi. Ma si tratta, certamente, di materiale del bronzo finale, la ceramica si presenta con motivi geometrici, ma è tutto patinato di calcare. E quegli zoccoli di pietra ? "Forse si tratta di vespai, ma in ogni caso, bisogna interpretare anche questi", come anche l'evoluzione dei doli, quei grandi contenitori di terracotta. Sono evidenti i rapporti della popolazioni di Broglio con i Micenei che arrivavano attraverso il mare jonio. Vanzetti parla di "coincidenze e continuità straordinarie", in quanto i nostri indigenti erano collegati anche con altri luoghi della Calabria (vedi Mottafollone), fino alle Puglie. Broglio sarà un dei mille siti, che vanno da Castrovillari alla contrada S. Nicola di Amendolara. Ma Trebisacce è un polo fondamentale, perché i siti archeologici vanno da Prima Piana all'ex Fornace, dai Giardini alla strada costiera.

Infine, il prof. Vanzetti accenna al Parco archeologico, al progetto di sviluppo, al Centro didattico,il Museo e ai programmi triennali del ministero; per scoprire altre cose di Broglio, occorrono collaborazione e soprattutto i fondi. Per questo, occorre li'apporto del Ministero dei Beni culturali, della Regione e del Comune.

Per il futuro Museo archeologico di Broglio, Vanzetti sembra propendere per il Progetto della vecchia Fornace. C'è il progetto Rizoma da prendere in considerazione.

Il prof. Tullio Masneri, dirigente del Liceo scientifico "Galileo Galilei", autore di un volume sui siti archeologici di Trebisacce e dell'Alro Jonio, ricorda il dott. Vincenzo Laviola, che contribuì alla scoperte archeologiche di Amendolara. Comunica che la ricerca sul materiale del culto solare è un lavoro da pubblicare. Da pure il merito ad Alessandro Vanzetti "per aver coinvolto tutti noi" e comunica che la struttura per il laboratorio del Liceo scientifico è già pronta.

Veronica Puntorieri parla con grande amore, del Museo che dovrà essere allestito a Trebisacce, delle buone iniziative per l'accordo di coordinare il volontariato e dice che "bisogna lavorare per fa r decollare Broglio. Il Museo deve partire anche per un polo turistico e culturale per Trebisacce".

Pure la dottoressa **Silvana Luppino** ricorda il dott. Laviola , e anche lei spera per un rilancio per Trebisacce e per gli scavi della Lista di Amendolara

La sovraintendente **Bonomi** si mostra entusiasta per la sua prima visita a Trebisacce. Parla del Parco archeologico: "deve vivere; bisogna farlo conoscere e farlo amare (qualcuno ha parlato di amore). Devo essere coinvolti il Comune, le associazioni e il volontariato. Per la Bonomi, l'obiettivo Museo è la Fornace. Invoca anche lei i fondi comunitari (che scadono il 2013) e conclude che "da soli non posiamo fare niente".

Antonio Guarasci e Nicola Zitara

Antonio Guarasci, nato a Rogliano nel 1918, lo ricordano come aderente al partito della democrazia cristiana nel 1946, come consigliere provinciale del 1952 e come primo presidente della Giunta regionale di centrosinistra nel 1970. Lo ricordano anche per la sua tragica morte sull'autostrada Salerno/Reggio, presso Polla; era il 2 0ttobre del 1974. Ma Antonio Guarasci era anche un bravo professore, prima al liceo classico di Cosenza e poi all'università di Lecce. Era soprattutto un cattolico democratico e impegnato per una nuova regione; era uno storico della Calabria contemporanea. Se ne sta parlando nel quarantennale della fondazione che porta il suo nome e il cui presidente è il prof. Giuseppe Trebisacce.

Nicola Zitara, nato a Siderno nel 1927 e morto il primo ottobre 2010, era un intellettuale impegnato nel giornalismo, nella saggistica, nella storia del Mezzogiorno e anche nella politica. Collaborava al *Gazzettino dell'Ionio* e alla rivista *Quaderni calabresi* di Francesco Tassone; il suo libro più noto è *L'Unità d'Italia, nascita di una colonia*. Zitara era uno dei tanti delusi dell'Unità d'Italia, perché lo Stato liberale non mantenne le promesse fatte per risolvere la "Questione meridionale". Militò nel partito scoliasta riformista e poi entrò nelle file del PSIUP, ma in questi ultimi tempi approdò al movimento "Duosicliani".

De profundis al pudore

Nel giorno dei morti invochiamo il ritorno del pudore, perché ne abbiamo bisogno. Ormai sembra che tutto sia dicibile, o, addirittura, predicabile ad alta voce. Quella intimità che fa arrossire in certe circostanze e che vogliamo sempre proteggere dalla intrusione dell'altro, qualcuno ci tiene a sbandierarla ai quattro venti per sentirsi più grande. Quella soggettività che vorremmo tenerla nascosta da occhi indiscreti, perché riguarda sentimenti e parti delicate di noi stessi, viene ora dichiarata come *modus vivendi*, cioè oggettualizzata, portata ad essere osservata dallo sguardo altrui, portata alla conoscenza altrui. È questo impoverimento della propria personalità. In altri termini, si vuole un senso del vivere senza limiti e senza colpa. Ciò porta ad una difficile convivenza sociale e tale comportamento si potrebbe collocare in quell'atteggiamento che rimanda ad una esagerata manifestazione di sé, ma che comunque manda un messaggio di un permissivismo senza freni. Ogni decadenza passa dal pudore al tutto è lecito, perciò anche allo sfaldamento delle istituzioni. Il pubblico viene in questi estremi confuso col privato. Una vita autentica ha bisogno del pudore. Infatti, esso rappresenta un aspetto esistenziale della vita. Ogni persona vuole riservatezza, rispetto, affettività, pudore appunto.

Una democrazia ha bisogno del senso del limite, del rispetto dell'altro. Mi viene in mente ora un libro interessante su questa tematica: *Avere o essere* di Erich Fromm. Persona eguale a essere, avere eguale a cosa, caducità. *Miserere mei, Deus*, bisognerebbe dire dal profondo del cuore, di fronte a tanta confusione e a tanta offesa alla persona.

Francesco Carlomagno

Il leccio di Peppe

Peppe era un povero contadino che abitava nella isolata contrada Filliroso di Albidona. Si dissetava nella fontanella che ancora si trova dietro il suo pagliaio. Oggi la chiamano la "fontana di Peppe" e ci disseta al fresco del leccio secolare. Il tempo e le intemperie hanno eroso la rupe, ma le radici del vecchio albero sembrano disperatamente aggrappate alla roccia: dicono che siano proprio le braccia di Peppe!

CULTURA

Il culto del Sole e la religione degli Enotri
Una dotta conferenza-dibattito al liceo "Galileo Galilei"

Ettore C.Angiò
e Vincenzo Filardi

Continuano presso l'Aula magna del liceo "Galileo Galilei" di Trebisacce, le conferenze e i dibattiti, sempre con l'apporto di relatori di alto livello che vivificano e arricchiscono il nostro vissuto quotidiano.
Il 28 ottobre, si è tenuto un interessante convegno che ha avuto per tema: *Il peso da telaio di Amendolara: il culto del sole e la religione degli Enotri*. Questo peso da telaio, dalla forma strana, è uno dei più interessanti reperti tra quelli esposti

nel Museo Archeologico di Amendolara. È stato trovato nel 1980 nella contrada Santo Cavalcatore dello stesso Comune e consegnato al dr Vincenzo Laviola, il medico umanista che tanto ha fatto per l'archeologia del suo paese. Il reperto, fino alla prima analisi effettuata dal compianto prof. Renato Peroni, era praticamente sconosciuto ai più, ma non al prof. Tullio Masneri che, addirittura, lo aveva fotografato.
Relatori della serata sono il prof. Alessandro Vanzetti, archeologo, direttore degli scavi di Broglio e docente dell'Università "La Sapienza" di Roma, e il Dirigente scolastico del Liceo e anche presidente dell'Associazione per la storia e l'archeologia della Sibaritide, Tullio Masneri.
Al tavola dei relatori sono presenti anche il prof. Giovanni Mazzei, docente dello stesso liceo, la d.ssa Silvana Luppino, Direttrice del Museo Nazionale della Sibaritide, la d.ssa Simonetta Bonomi, Soprintendente Archeologa della Calabria e il sindaco di Amendolara Mario Melfi.
Nel presentare i convenuti e il tema della serata, il prof. Mazzei tratteggia i caratteri della religiosità nell'età del ferro in Europa e fa notare come convegni del genere servono ad arricchire le conoscenze su quei lontani periodi storici e come, in questo caso ci sia una sorta di continuità tra ieri e oggi, tra una immagine di questo reperto del Museo di Amendolara e la festa di Alessandria del Carretto, trattata, tra l'altro, dal prof. Masneri, in un articolo apparso sulla rivista Apollinea (n.4/luglio-agosto 2010. pp 26-29).
Il prof. Mazzei cede, quindi, la parola al primo relatore: Alessandro Vanzetti, che, con il supporto delle diapositive, ha tratteggiato il fenomeno religioso nei vari popoli d'Europa, dal Mediterraneo ai paesi nordici. Comune connotato era il culto del Sole. Prende in esame la struttura del manufatto, che da tronco di piramide come doveva essere, presenta questa strana forma, dovuta forse a un incendio o a una lavorazione errata.
Il relatore passa, poi, ad analizzare le figure presenti sulla faccia del peso da telaio e sulla sommità deformata dello stesso, premettendo che le immagini che noi vediamo sono da considerare un vero e proprio codice che ha chiari significati per chi le ha incise ma che a noi, in parte, sfuggono.
Su una faccia laterale è riprodotto, tramite incisioni, un ramo, molto probabilmente di abete e su quella che sarebbe dovuto essere, invece, la base minore, le immagini che si possono osservare si rifanno a strutture più complesse che richiamano il culto del Sole: barche solari, unite a formare una croce, uccelli acquatici dal corpo triangolare, a volte affrontati per le zampe e un animale non riconoscibile. Alcuni esemplari di questi uccelli sono presenti anche tra i rami dell'albero. Il prof. Vanzetti nella sua esposizione dà, oltre alla descrizione minuziosa del reperto e della sua iconografia, anche un inquadramento storico di queste immagini, presentando altre provenienti dall'area centro-nord europea e dall'Italia centro-settentrionale e deduce, da queste affinità e dal tipo di rappresentazioni presenti sul peso di Amendolara, che questo reperto può risalire all'età del Ferro.
Il prof. Masneri, parlando del peso da telaio di Amendolara, lo definisce una specie di Bibbia dell'età del Ferro, sia per gli elementi presenti su di esso e su quello che gli stessi rappresentano. Si sofferma in particolare sul ramo d'abete che dovrebbe rappresentare anche l'albero della vita, diffuso simbolismo vegetale, di cui ogni civiltà ne ha conosciuto la presenza nel mito, nel folklore e nell'iconografia. Il relatore, prendendo in considerazione gli altri segni incisi sul peso, ricorda, ai presenti, anche il mito di Cycnus/cigno e parla dei riscontri mitologici, su questi miti, prima dell'arrivo dei Greci in Italia e dei confronti che possono farsi con la cultura greca e a tal proposito cita Esiodo, Eraclito e altri autori antichi. Questi miti, aggiunge ancora Masneri, si rifanno tutti al culto solare, che aveva nel Sole la massima espressione divina, forse l'unica, non solo tra gli Enotri ma nell'intera Italia e nel resto dell'Europa.
Interviene anche il dr Giuseppe Delia che fa un suo paragone con "la festa della pita" di Alessandria del Carretto e i suoi significati.
Il sindaco di Amendolara, Mario Melfi, ringrazia e si dice orgoglioso dei ritrovamenti archeologici. Dà, inoltre, la disponibilità per continuare le ricerche e la sistemazione dei reperti, ma — spera che questo reperto rimanga ad Amendolara e non prenda la via di Sibari, come è successo alle monete e che il Museo di Amendolara venga valorizzato. La d.ssa Luppino, ricordando i furti di qualche anno fa di alcuni bronzi della collezione La Viola, risponde, dicendo che le monete sono state portate a Sibari solo per motivi di sicurezza, essendo il museo di Amendolara privo di guardiania notturna, per mancanza di personale e, continua, che se la sicurezza spetta alla Soprintendenza, la valorizzazione è compito dell'Amministrazione locale. La d.ssa Luppino ricorda anche che sta per uscire un volume sulle ricognizioni archeologiche dell'UNICAL sul territorio di Amendolara e ha annunciato che il tre novembre parte una campagna di scavi in località Lista.
Conclude la serata la d.ssa Bonomi che,

nel precisare che tutti i musei, anche i più piccoli, sono organismi complessi da gestire, ribadisce che la valorizzazione degli stessi spetta non alla Soprintendenza, ma alle amministrazioni locali che così possono valorizzare al meglio le loro ricchezze culturali.
I numerosi presenti, che hanno seguito con grande attenzione gli argomenti trattati, ora attendono con ansia la pubblicazione del manufatto, per come promesso dal prof. Masneri e dal prof. Vanzetti.

I versi di Vincenzo Petrone

Quella sera

Quella sera
mi chiedevo perché ero triste.
Fissavo i quattro ciocchi di ulivo
gettai nel camino
e continuavo a scarabocchiare
alla luce di una lampada ad olio.
Fuori infuriava la tempoesta
e corsi a giocare con i lampi.

Nei ritagli di tempo

Nei ritagli di tempo
il tuo nome ho scritto sulla sabbia.
il vento lo ha cancellato.

(Le danze della luna –Las danzas de la luna;disegni di Mena Stasi -Tipolitografia Jonica-Trebisacce, 2007)

Scriveremo per i prossimi numeri di *Confronti*:

Giovanni Cordasco Salmena; *Fortuna e miserie dei Sanseverino di Bisignano*, Edizioni Magnoli di Firenmze, 2006
Vincenzo Bertolone, *Carlo De Dardona: prete, soltanto prete – Terra margia: Storia di un'utopia*, Diocesi di Cassano, 2010
Luca Franzese, *San Gregorio da Cerchiara*, il Coscile, 2010 - Tavola rotonda sui Bizantini di Cerchiara (6 novembre 2010)
Antonio Franzese; Viaggio inchiesta nel pianeta turismo, da Sibari all'Alto Ionio.

CULTURA

La fotografia di Giuseppe Santagada

I figli della terra: donne che lavorano come gli uomini, gente distrutta dal sole e dalla dura fatica dei campi

Giuseppe Santagada (Pino per tutti gli amici) l'avevo visto e sentito cantare, molti anni fa, in una festa popolare di Alessandria del Carretto, perché mi trovai pure a "moderare" una protesta di alcuni giovani albidonesi, per una sua canzoncina che sembrava offendere le donne del mio paese:
"i fièmmene d'Albidòna fann'i figlie e nno lli vone, / i mìntene nt'u lenzùle e li làssene sule... ".
In Alessandria c'era pure sua sorella Cristina, che ora mi dicono faccia parte di un complesso di musica popolare della *pìzzica* salentina. Quella sera, Cristina fu bravissima. Qualche anno dopo, la riascoltai nella piazza di Trebisacce. Poi, trovandomi a San Lorenzo Bellizzi, avevo incontrato e registrato nella festa della Madonna di Pollino e mi disse che si chiamava "Scepp'i minèstra". Mi hanno detto che quel bravo suonatore è già morto.

Nella scorsa estate ho ritrovato quella mostra fotografica di Giuseppe anche al palazzo Ielpo di Canna, e ho preso più tempo per guardare i bianco e nero di questo giovane sanlorenzano. Ho letto anche la breve recensione di Giuseppe Lorusso, il quale parla di "volti segnati da profonde rughe, e mani di pietra". Lo vorrei accostare ai più grandi fotografi che sono passati per il Sud e che hanno lasciato una meravigliosa documentazione sulla realtà contadina descritta da Carlo Levi e da Rocco Scotellaro: vedi Cartier Bresson, Fosco Maraini, Augusto Viggiani, Francesco Faeta e Mario Carbone, il quale, verso il 1959 tornò ad Aliano con Carlo Levi.

paese dei Santagada, i miei amici mi invitarono a visitare la sua mostra fotografica allestita al rione Sgrotto: si intitolava *I figli della terra*. Rimasi fortemente colpito da quelle sue immagini in bianco e nero, ma avvertii una grande emozione quando mi imbattei in una foto di un vecchio suonatore di zampogna che io

Mi hanno informato che Giuseppe Santagada è un girovago del mondo; ha viaggiato in tutta l'Italia e anche in altri paesi europei. Altri amici me lo raccontano come contestatore politico, e ci credo: perché lo fanno capire anche le sue foto: contadini con gli arnesi da lavoro fra le mani, donne che lavorano come gli uomini, gente distrutta dal sole, dalla durissima fatica e da altre sofferenze, tipiche di ogni paese del Mezzogiorno. Gli scatti fotografici di Santagada non cercano il "curioso" e il "bizzarro" ma sono animati da una sincera partecipazione umana. Purtroppo, ci sono anche gli scrittori e i fotografi "distaccati" e "sensazionalistici" che lavorano anche per uso commerciale. Credo che Pino Santagata sia pure un po' "arrabbiato" per certe realtà e per certe sofferenze che ancora persistono nei nostri paesi e tra la nostra gente, e forse anch'egli vorrebbe un mondo cambiato.

(**Giuseppe Rizzo**)

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:
Giuseppe Rizzo (settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Franco Lofrano
Rosario Sangineto
Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Don Vincenzo Barone torna a Scalea e presenta il suo libro "SCALEA, Riviera che racconta"

Mercoledì sera, 28 luglio, nel Cortile del Palazzo dei Principi, in collaborazione con Salviati Editore, è stato presentato il libro "Scalea Riviera che racconta", scritto da Don Vincenzo Barone, parroco della cittadina dal 1946 al 1958. Una grande emozione per molti cittadini di Scalea che hanno potuto riabbracciare il loro giovanissimo parroco venticinquenne, ora quasi novantenne e, insieme a lui, hanno rivissuto momenti della Scalea del passato, vista dagli occhi dell'attento osservatore. Don Vincenzo Barone ha voluto fortemente essere presente alla manifestazione e ha regalato ad un pubblico numeroso pezzi di storia della città di Scalea di quegli anni. La serata si è svolta alla presenza dei professori Esposito e Mirto, dell'editore Osvaldo Cardillo e del consigliere con delega alla Cultura, Fabio Ferrara. Non è sfuggita ai presenti qualche lacrima. La rievocazione del passato fa sempre un certo effetto e molti cittadini che abitano nel centro storico e nella marina di Scalea hanno ricordato con affetto e stima l'operato del parroco con il quale hanno interagito costantemente durante il racconto. In primo piano i momenti difficili del dopoguerra, i periodi in cui bisognava rimboccarsi le maniche. "Una serie di aneddoti raccontati con estrema lucidità, come se fossero accaduti ieri - ha sottolineato il consigliere Fabio Ferrara nel suo intervento conclusivo -. Una grande emozione per me ascoltare le parole di Don Vincenzo che ha raccontato un periodo così difficile come quello del dopoguerra. Molti gli spunti di riflessione in questa serata, tra tutti l'importanza che hanno avuto personaggi, come Don Vincenzo, nella crescita culturale e sociale della nostra Città, con impegno e devozione hanno regalato alla mia generazione una vita dove ormai tutto sembra un dono ricevuto. Il racconto del suo arrivo a Scalea la sera del 31 ottobre immersa nel buio per l'alluvione, che aveva sommersa nel fango la locale centrale elettrica. Egli, all'indomani, non fuggì via, ma prese il treno per Roma e lì ottenne l'allacciamento della corrente alla rete cittadina, dalla sottostazione elettrica delle FF.SS. La sua dinamica azione sociale e pastorale avanzò con l'istituzione della prima scuola secondaria di avviamento commerciale e con l' incoronazione della Madonna del Carmine con oro fulgente di fede e di arte. Ma nei racconti di un trascorso così longevo c'è la storia di sacrifici e sofferenze che hanno permesso a noi di godere oggi dell'attuale benessere". Alla fine della serata il libro è stato regalato a tutti i presenti che hanno letteralmente accerchiato Don Vincenzo Barone per salutarlo e per avere la dedica di un vero e proprio "pezzo di storia" della comunità. (**L'editore Osvaldo Cardillo**)

Clemente Rebora. Frammenti di vita, III

Si conclude con questo terzo volume la raccolta delle testimonianze sulla vita di Clemente Rebora (1885-1957) di Carmelo Giovannini (Mori-Trento, La Grafica, 2010). La *Presentazione* è di Carlo Carena, studioso rosminiano e critico letterario, che così motiva l'importanza di questi frammenti: "Se a qualche esteta di stretta osservanza i dati concreti di un'opera poetica e le vicende dell'autore sono indifferenti e insignificanti, per molti altri la genesi e le circostanze dello scritto e dello scrivente importano e risultano efficaci, né per mera curiosità, alla completa comprensione del testo". La prima testimonianza è di Angelo Monteverdi suo compagno di università, amico, e primo lettore, per un giudizio critico del quaderno dei *Frammenti lirici*, prima di pubblicarli. Egli puntualizza le linee essenziali della vita di Rebora dal tempo dell'università: le amicizie, gli interessi, le passioni, le passeggiate, le sofferenze della guerra e la sua crisi (per la crudezza della guerra vedi la poesia *Viatico*). Daria Malaguzzi Valeri è la seconda testimonianza, e anche lei amica dell'università, prosegue, quasi, il racconto, con i ricordi, di Monteverdi fino agli anni Trenta (1930), anno in cui Clemente Rebora matura la scelta religiosa (entrerà tra i Rosminiani). Le testimonianze sono 135 per circa 200 pagine. E gli studiosi di Rebora non potranno prescindere da questi frammenti sia per capire la sua poesia, come dice Carena, sia per capire la sua vita, vita sempre tesa alla ricerca del vero. Un grazie, dunque, a padre Carmelo Giovannini per la sua pazienza e per la sua fatica nel raccogliere questa messe di testimonianze a cui molti ricorreranno. Qui basta averne fatto cenno.

Francesco Carlomagno

Visitate il link del prof Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalloionio.it, un portale dell'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide dello Jonio.

Meritato successo per la Mostra fotografie di Pino D'Alba (figure e primi piani di donne)